

Domenica delle Palme

13 aprile 2014

Introduzione

La liturgia ambrosiana presenta due celebrazioni nella Domenica delle Palme. Quando la Messa è preceduta dalla processione con l'ulivo, si legge l'ingresso di Gesù a Gerusalemme, altrimenti un fatto accaduto a Betania sei giorni prima della Pasqua. Il gesto d'amore di Maria che anticipa il dono che Gesù farà con la sua morte. Chiediamo al Signore di preparare il nostro cuore a comprendere quanto è grande il suo amore per noi.

Lettura del vangelo secondo Giovanni (Gv 12,12-16)

Il giorno seguente, la grande folla che era venuta per la festa, udito che Gesù veniva a Gerusalemme, prese dei rami di palme e uscì incontro a lui gridando: «Osanna! Benedetto colui che viene nel nome del Signore, il re d'Israele!». Gesù, trovato un asinello, vi montò sopra, come sta scritto: Non temere, figlia di Sion! Ecco, il tuo re viene, seduto su un puledro d'asina. I suoi discepoli sul momento non compresero queste cose; ma, quando Gesù fu glorificato, si ricordarono che di lui erano state scritte queste cose e che a lui essi le avevano fatte.

Omelia

Un Dio che nasce bambino, povero, in una stalla. Un Dio che viene mite, umile cavalcando un asino.

Un Dio che muore in croce come uno schiavo, deriso e rifiutato. Questa è la storia di Gesù.

Dice il vangelo che *“I suoi discepoli sul momento non compresero queste cose, capirono dopo, alla luce della risurrezione”*. Ma noi possiamo dire di aver capito? Guardando Gesù nella paglia, agitando l'ulivo e di fronte alla corona di spine che idea ci facciamo di Dio?

E' come se avessimo tre puntini e dobbiamo unirli perché si delinei un disegno. Quale immagine di Dio è rappresentata? Questo Dio così poco Dio, è quello che io ho dentro di me quando penso a Dio?

Dobbiamo riconoscerlo, siamo discepoli che ancora una volta devono imparare la lezione del Maestro.

Con questa consapevolezza di dover imparare entriamo nella Settimana Santa.

La lettura del profeta Zaccaria, prima lettura, annuncia: *“Ecco, a te viene il tuo re. Egli è giusto e vittorioso, umile e cavalca un asino”*.

Giusto perché incarna, ha fatto sua e vive fino in fondo, fino alla morte la giustizia di Dio. Giusto per la Bibbia non è uno onesto, che si comporta in modo corretto, ma è colui che compie la volontà di Dio, è chi obbedisce alla volontà di Dio perché crede, si fida di Dio. Giusti sono i veri credenti.

Giuseppe è detto giusto perché accetta di mettere da parte il suo progetto su Maria, saputo che appartiene a Dio, e compie quanto Dio gli chiede attraverso l'angelo: “prendi con te Maria, tua sposa”. Esegue il comando di Dio che gli chiede di prendersi cura di Maria e del piccolo Gesù, come un marito, un padre.

Vittorioso. E' un re che riesce a riunire tutti in un unico popolo, riconcilia la terra e il cielo, gli uomini con Dio. E' davvero un pastore che raduna tutto il gregge non con la violenza, non con la legge, ma con l'unico comando dell'amore. Ecco perché è anche

Umile. Ottiene la sua vittoria senza imporsi e senza annientare i suoi nemici, ma con la forza del seme che muore e porta molto frutto. Agisce nell'ombra, anzi, nell'oscurità della terra, della morte. E' vittorioso anche se perdona i suoi nemici, ama anche quelli, anche per loro dona la sua vita.

Questo è il nostro re, questo è il nostro Dio: giusto, vittorioso, umile. Non dimentichiamolo per non rimanere sorpresi, o addirittura scandalizzati, quando Gesù sarà crocifisso e quando noi stessi, che abbiamo deciso di essere cristiani, vivremo situazioni dove a prima vista ci apparirà che Dio è ingiusto, perché non ci tratta come vorremmo noi, che è sconfitto, perché il male la cattiveria sembrano avere il sopravvento, che è assente, nascosto perché non interviene nel modo che noi ci aspetteremmo.

L'ulivo che portiamo a casa o che regaliamo ci ricordino il volto di un Dio giusto, vittorioso, umile, come ci ha rivelato Gesù, con la sua incarnazione, con la sua passione e morte, tanto diverso dal nostro modo di immaginarlo.

Aggiungo solo un altro pensiero perché oggi è la Giornata Mondiale della Gioventù.

Il card. Martini che tanto amava la Chiesa e i giovani riportò il commento di un giovane che diceva:

“Non so che farmene della fede. Non ho nulla in contrario, ma cosa dovrebbe darmi la Chiesa?”.

La maggior parte dei giovani, e non solo loro, in Europa, oggi pensa così. Ed è anche per loro che chiediamo al Signore di imparare ad accettare noi per primi e poi di essere testimoni di un re giusto, vittorioso e umile.

Lettura del vangelo secondo Giovanni (Gv 11,55-12,11)

Era vicina la Pasqua dei Giudei e molti dalla regione salirono a Gerusalemme prima della Pasqua per purificarsi. Essi cercavano Gesù e, stando nel tempio, dicevano tra loro: «Che ve ne pare? Non verrà alla festa?». Intanto i capi dei sacerdoti e i farisei avevano dato ordine che chiunque sapesse dove si trovava lo denunciassero, perché potessero arrestarlo.

Sei giorni prima della Pasqua, Gesù andò a Betània, dove si trovava Lazzaro, che egli aveva risuscitato dai morti. E qui fecero per lui una cena: Marta serviva e Lazzaro era uno dei commensali. Maria allora prese trecento grammi di profumo di puro nardo, assai prezioso, ne cosparses i piedi di Gesù, poi li asciugò con i suoi capelli, e tutta la casa si riempì dell'aroma di quel profumo. Allora Giuda Iscariota, uno dei suoi discepoli, che stava per tradirlo, disse: «Perché non si è venduto questo profumo per trecento denari e non si sono dati ai poveri?». Disse questo non perché gli importasse dei poveri, ma perché era un ladro e, siccome teneva la cassa, prendeva quello che vi mettevano dentro. Gesù allora disse: «Lasciala fare, perché essa lo conservi per il giorno della mia sepoltura. I poveri infatti li avete sempre con voi, ma non sempre avete me».

Intanto una grande folla di Giudei venne a sapere che egli si trovava là e accorse, non solo per Gesù, ma anche per vedere Lazzaro che egli aveva risuscitato dai morti. I capi dei sacerdoti allora decisero di uccidere anche Lazzaro, perché molti Giudei se ne andavano a causa di lui e credevano in Gesù.

Omelia

Quando don Michele nella riunione settimanale dei preti della Comunità ci ha consegnato il commento che padre Ermes Ronchi ha fatto di questo vangelo ho pensato che era proprio bello, era semplice e molto profondo, non potevo tenermelo solo per me e non potevo neppure rovinarlo raccontarvelo con le mie parole.

Oggi il vangelo racconta di Maria che prende fra le sue mani i piedi di Gesù, durante una cena, in una casa d'amici. Fra quattro giorni il vangelo racconterà di Gesù che, in un'altra cena, ripete quel gesto, prende fra le sue mani i piedi dei discepoli, quasi che avesse imparato da una donna i gesti per dire l'amore.

Una donna e Dio si incontrano, e ciò accade nei gesti inventati dall'amore. Uomo e Dio parlano la stessa lingua. Un mondo scomposto ruota attorno a quell'evento, un mondo agitato: una gran folla, dice Giovanni, molti curiosi che vogliono vedere il miracolato. E poi i capi dei sacerdoti, i farisei, i guardiani della fede, i delatori, guardie che hanno l'ordine di arrestarlo. E poi i discepoli, Giuda tra tutti, e nessuno che abbia occhi per la tenerezza, per leggere i segreti del cuore. Un mondo che non capisce.

E poi c'è la donna, un'amica e Gesù che difende questa scena straordinaria. Le mani di Maria sui suoi piedi. Carezze su quei piedi, la parte del nostro corpo più lontana dal cielo, più vicina alla polvere delle strade. Piedi di Gesù che hanno percorso tutte le strade di Palestina, tutti i sentieri del cuore per raggiungermi. Una carezza come un grazie, sui piedi di Dio. Dio non è venuto con ali d'angeli, ma con piedi d'uomo per conoscere e faticare i miei stessi sentieri. E il più duro sentiero è la morte.

Ancora una volta siamo invitati a meditare sull'incarnazione di Gesù, un Dio che si è fatto veramente uomo, è venuto in mezzo a noi non con ali d'angelo, ma usando i piedi. Ha condiviso tutti i nostri cammini.

Aggiungo solo un altro pensiero perché oggi è la Giornata Mondiale della Gioventù.

Il card. Martini che tanto amava la Chiesa e i giovani riportò il commento di un giovane che diceva:

“Non so che farmene della fede. Non ho nulla in contrario, ma cosa dovrebbe darmi la Chiesa?”.

La maggior parte dei giovani, e non solo, oggi pensa così.

Chiediamo al Signore di essere capaci di gesti gratuiti, di slanci esagerati come quello che compì Maria usando una quantità enorme di profumo costoso, usandolo tutto e rompendo persino il vasetto di alabastro che lo conteneva. Quante volte invece di fronte ai problemi, alle persone, facciamo ragionamenti, calcoli, come quelli di Giuda. Giudichiamo, criticiamo gli altri, anziché vedere il loro gesto d'amore.

Chiediamo al Signore di imparare la sua lezione d'amore, quella della croce, in cui decide di amarci dando tutto se stesso. Senza fare il calcolo di chi lo merita, di chi lo accoglierà. Un vero spreco perché noi per primi non riusciamo a comprendere quanto grande e folle è questo amore di Dio per ciascuno di noi.

Il giorno in cui riusciremo a spargere un po' di questo profumo allora sarà chiaro che cosa la Chiesa, i discepoli di Gesù possono dare agli altri, anche ai giovani che già hanno tanto.

Preghiere dei fedeli

(Ingresso di Gesù a Gerusalemme)

Aiutaci Signore a compiere, almeno in questa Settimana Santa, un gesto d'amore verso di te, che hai donato la tua vita per noi peccatori, Ti preghiamo

Converti il nostro modo di pensare a Dio accogliendoti nostro Signore anche quando ti mostri povero, piccolo, sconfitto dalla violenza. Rendici capaci di credere nella forza del tuo amore, Ti preghiamo

Nella Giornata Mondiale della Gioventù ti chiediamo di sostenere il nostro impegno a vivere seguendo l'esempio di Gesù, giusto, vittorioso, umile. Così potremo rendere credibile la gioia di essere suoi discepoli
Ti preghiamo

Introduci nella Gerusalemme celeste i nostri fratelli defunti perché possano risorgere dopo aver condiviso con te la sofferenza e la morte. Ti preghiamo

Preghiere dei fedeli

(Unzione di Betania)

Aiutaci Signore a compiere, almeno in questa Settimana Santa, un gesto d'amore verso di te, che hai donato la tua vita per noi peccatori, Ti preghiamo

Rendici capaci di amare veramente i poveri senza lasciarci condizionare dal giudizio degli altri, Ti preghiamo

Nella Giornata Mondiale della Gioventù ti chiediamo di sostenere il nostro impegno a vivere per primi una grande passione per Te, senza affidarci al calcolo, ai numeri. Così potremo testimoniare la gioia di essere discepoli di Gesù, Ti preghiamo